

Mobilizzazione cittadina indetta dal PCI e dai giovani comunisti

No alla mafia e al terrore

Manifestazione al Pincio alle 18,30

Il festival della Fgci cambia il programma e apre con un incontro popolare contro il barbaro assassinio del generale Dalla Chiesa falciato ieri sera a Palermo insieme alla moglie e all'agente di scorta - L'impegno dei comunisti contro l'eversione nell'ambito dell'iniziativa che ha al centro i drammatici temi politici

Ultimo sabato senza negozi, torna il riposo «scaglionato»

Ultimo sabato senza negozi a Roma. Dalla prossima settimana riprenderà lo scaglionamento dei negozi. Lunedì chiuderanno gli esercizi di artigiani, giovedì gli alimentari e sabato solo quelli specializzati in articoli tecnici.

Aprilia e Pomezia sciooperano per la «Ducron»

È stato scarcerato il compagno Antonio Sanna, dirigente sindacale, arrestato l'altro giorno mentre partecipava a una manifestazione degli operai della Ducron. La sua liberazione ha contribuito a drammatizzare il clima della vertenza.

Roma scende in piazza subito contro la mafia e il terrorismo che ieri sera hanno ucciso il generale Dalla Chiesa insieme alla moglie e all'agente di scorta, con il bolettino proclamato di dare con il sangue un carattere eccezionale e altissimo alla sfida criminale e delittuosa che da tempo hanno lanciato contro la democrazia e lo Stato repubblicano.

No al terrorismo, no alla mafia. Con questa parola d'ordine i compagni della Fgci, appena saputo la notizia del barbaro delitto di Palermo, hanno cambiato il programma del festival dei giovani che si apre oggi al Pincio. Alle 18 e 30, sulla terrazza del Pincio, si svolgerà una grande manifestazione cittadina convocata dal Pci e dalla Fgci romana.

Se non interverranno ulteriori modifiche le iniziative previste nell'ambito della festa per i prossimi giorni dovrebbero restare invariate. Per domani, domenica, è previsto alle 18 un dibattito sulla questione internazionale forse più scottante degli ultimi anni: la tragedia del Libano con particolare riferimento all'impegno della sinistra ita-

liana per la causa palestinese. Partecipano Dario Valori, vice-presidente del Senato, del Cc del Pci; Luciano Castellina della segreteria del Pdup, Ugo Intini direttore dell'«Avanti!» e Nemmer Hamad responsabile dell'Olp in Italia.

Al padiglione della pace seguirà alle 22,30 un incontro con il Pci iraniano. Lo spazio spettacolo vedrà come protagonista Ron accompagnata nel suo concerto dagli Stadio. Per chi preferisce piazzarsi davanti allo schermo è in programma «Atlantic City» di Louis Malle.

«Per una città di eguali»: questo lo slogan lanciato mesi fa dal Movimento romano omosessuale che ritorna lunedì sera (ore 19) anche al Festival: della difficile condizione degli omosessuali parleranno i diretti interessati ed Eugenio Manca, giornalista dell'«Unità». Alle 22,30 incontro con la delegazione del Movimento pacifista austriaco. Il menù cinematografico offrirà «Mean Street», un quasi-classico di Scorsese con Bob De Niro. Alle 21, allo spazio-musica Riccardo Cocciante in concerto con i suoi molti successi nuovi e vecchi, le sue molli voci nuove e vecchie.

Intervista polemica verso la Dc

Santarelli vuole una «verifica» politica per la giunta regionale

«Non c'è una maggioranza solida» - Il bilancio: più investimenti, meno sprechi

Acque agitate, dopo la pausa estiva, alla Regione? La maggioranza si ripresenta più debole di quanto si pensasse (che definire non solo) stando alla lettura di una dichiarazione rilasciata, ieri, dal presidente della giunta in carica. Il socialista Santarelli — che guida un esecutivo formato da assessori di Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli — ha bruciato tutti sul tempo e si è fatto vivo per primo con un messaggio polemico verso i suoi alleati. In particolare, verso lo Scudocrociato. Il succo dell'intervista data all'«Agenzia Italia» è la richiesta di un immediato chiarimento politico, che consenta alla giunta di contare su una maggioranza solida e definita. Un modo per dire che, così com'è, oggi non lo è.

«Un rapporto tra i cinque partiti che sostengono la giunta regionale», dice Santarelli «alla ripresa di settembre può risultare diverso da come era a luglio». E per quali ragioni? La responsabilità, secondo Santarelli, è appunto tutta democristiana: «La gestione De Mita, nel tentativo di conquistare alla Dc nuovi spazi nei governi locali, punta al superamento degli equilibri realizzati con le forze socialiste e laiche».

«Questione» Caracalla: interviene l'Uisp

Ma chi l'ha detto che l'opera è più «culturale» di una pista di atletica?

Il sovrintendente La Regina voleva spostare le strutture nello Stadio delle Terme

In merito alla proposta del sovrintendente La Regina di trasferire gli spettacoli lirici da Caracalla (per preservare la zona archeologica) in tre aree diverse, una delle quali dovrebbe essere lo stadio delle Terme, riceviamo questa lettera del presidente dell'Uisp di Roma.

In una dichiarazione diffusa dai giornali il vice-sindaco Severi si pronuncia sul «problema della sistemazione del Teatro dell'Opera di Caracalla che — a detta anche del sovrintendente al momento — non può restare ancora nella sede attuale, pena la compromissione definitiva della zona archeologica, la quale va restituita ad un più pertinente «uso proprio».

«L'esigenza che muove il sovrintendente La Regina e il vice-sindaco Severi è assolutamente giusta e fondata. Quello che è meno persuasivo è la soluzione alternativa che viene proposta per il Teatro di Caracalla. Severi si dichiara d'accordo con La Regina nell'auspicio lo spostamento del teatro in altre 3 aree, una delle quali dovrebbe essere quella su cui sorge lo Stadio delle Terme. Il quale verrebbe così a scomparire. Ora Severi afferma che questa proposta è motivata da un lato dalla necessità di un uso proprio del patrimonio archeologico della città e dall'altro dal tema degli spazi e delle attrezzature per la cultura e in particolare per la musica che sistematicamente ritorna d'attualità».

Vincenzo Bigiaretti (Presidente dell'Uisp di Roma)

Il documento dei lavoratori dopo le polemiche con la Cisl per i quattro licenziamenti

Difendiamo il nostro Teatro contro ogni manovra politica

La polemica sul Teatro di Roma non accenna a diminuire. L'altro giorno l'assemblea dei dipendenti ha emesso un comunicato che stigmatizza la pesante situazione. Ieri sera c'è stata una riunione al Comune per decidere le linee di intervento dell'amministrazione da cui dipende lo Stabile. Ma perché tanto rumore intorno ad un teatro glorioso? Duecentocinquanta anni di storia di cultura non sono sufficienti a smussare le polemiche e a vanificare le manovre di potere? Evidentemente no.

pre per pretesti banali. Una situazione giudicata insostenibile, che ha portato la direzione a decidere i licenziamenti e le sospensioni.

Di questo atto, la Dc ne ha subito approfittato per montare un caso politico, un attacco allo Stabile e all'amministrazione capitolina. I consiglieri Galloni e Costa hanno immediatamente avanzato interrogazioni urgenti al sindaco. Anche la Cisl ha espresso accuse pesantissime alla direzione del Teatro, arrivando a definire un «golpe» il provvedimento preso.

to redatto dall'assemblea dei lavoratori (vi ha partecipato oltre il 60 per cento dei dipendenti, erano rappresentati tutti i partiti) denuncia «con forza le manovre di quanti mirano a colpire il Teatro nei suoi interessi economici e culturali e ad alterare i corretti rapporti che intercorrono tra Enti soci e sovvenzionatori. I dipendenti riaffermano anche la priorità della difesa del posto di lavoro, ma invitano altresì il consiglio di amministrazione a non farsi coinvolgere in polemiche artificiose, che hanno l'unico obiettivo di paralizzare l'attività del teatro».

Sulla «Flacca» di Gaeta

Rapinano l'auto a un finanziere: c'erano 2 pistole

Per molte ore si è pensato all'ennesimo attacco brigatista contro i militari. Poi l'allarme è rientrato. Alle quattro di ieri mattina tre individui armati di mitra avevano costretto un giovane finanziere della Scuola nautica di Gaeta a consegnare la sua «Alfa», piena di bagagli, sei divise e due pistole d'ordinanza. Scattate immediatamente le indagini dei carabinieri. L'auto è stata ritrovata a 60 chilometri di distanza, vicino Caserta. Dentro, mancavano soltanto le due pistole, lo stereo ed il tesserino del militare. Evidentemente si trattava di contrabbandieri o di rapinatori della zona, che non si erano resi conto di aver avuto a che fare con un finanziere. Probabilmente pensavano ad un normale turista.

Scambiato per un Br nella caserma «D'Avanzo»

Si salverà il militare ferito dalla sentinella

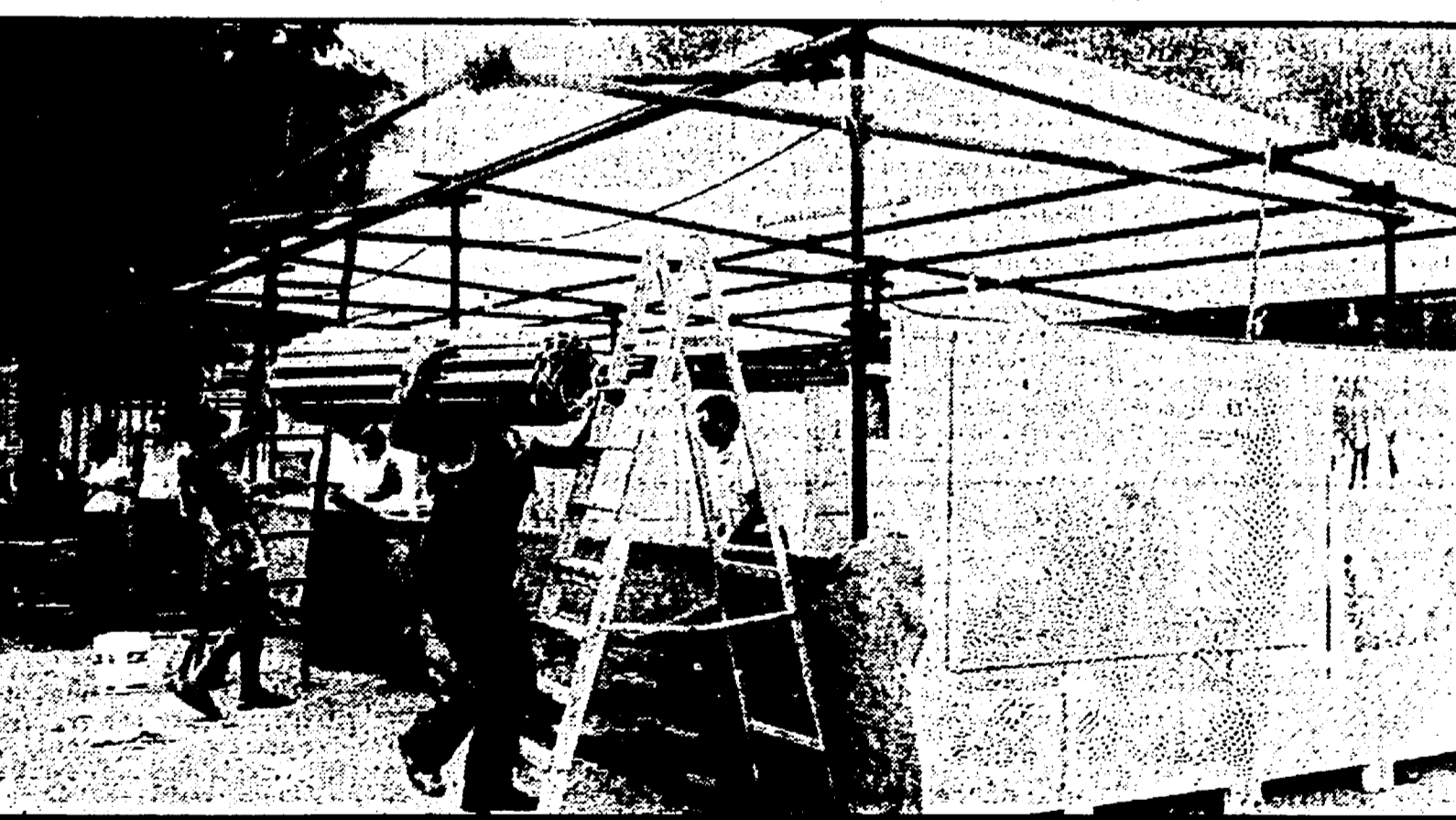
Non aveva sentito l'«altolà» - Inchiesta della magistratura

Sono migliorate le condizioni del militare di Nocera Inferiore ferito da un suo commilitone nella caserma «D'Avanzo» di Santa Severa. Claudio Bove, 19 anni, rischia ancora qualche complicazione, ma i medici che lo hanno operato sono ottimisti, e promettono di scioglierne la prognosi nei prossimi giorni. Claudio Bove, come è noto, è stato ferito mercoledì sera da un micidiale proiettile 7,62 esplosivo con il quale una sentinella, mentre rientrava in caserma dopo la liberazione.

Subito al lavoro, dopo l'attentato fascista

Subito al lavoro, dopo l'attentato fascista

Un attentato fascista contro il Festival dell'Unità a Monte Sacro non ha fermato l'iniziativa della sezione. In poche ore decine di compagni hanno ricostruito gli stand semi-distrutti dall'incendio doloso, e il programma della festa è rimasto inalterato. E sta questa la risposta che la sezione comunista e la gente di Montecitorio hanno dato ai teppisti che l'altra notte hanno tentato di boicottare il tradizionale incontro del Pci con il quartiere.



NELLA FOTO: i compagni al lavoro per ricostruire lo stand incendiato

Risposta a una lavoratrice che aveva denunciato i limiti dell'iniziativa sindacale

Il documento accoglie le richieste dei dipendenti

I segretari della Fils Spettacolo

L'intesa sindacato azienda alla «Rti»: «Ditemi voi se quest'accordo è un bidone...»

Del segretario della Fils-Lazio, Sandro Piombo e dal segretario della Fils romana riceviamo la lettera che volentieri pubblichiamo:

Caro Direttore, con molta sorpresa abbiamo letto su l'Unità di martedì 26 c.m. la lettera inviata dalla compagna Rosa Urso. Crediamo che se si volesse discutere della crisi del sindacato (problema certamente molto serio) partendo dall'accordo RTI si rischiano almeno due errori: 1) dare una interpretazione della vertenza e dell'accordo assolutamente diversa dai loro contenuti; 2) sottovalutare le ragioni della crisi del sindacato che, in ogni caso, non sono di natura politica.

Revisione delle condizioni economiche dei lavoratori. Su tutti e su ogni punto l'accordo accoglie le rivendicazioni dei lavoratori; ma alcune considerazioni è necessario svolgere sui precedenti punti A e D.

Il contratto è scaduto da due anni e per il suo rinnovo l'organizzazione sindacale e i lavoratori hanno scontato le difficoltà derivanti dall'assenza di una controparte unificante gli interessi sulle aziende romane (infatti nel 1978 il contratto è stato stipulato dopo una faticosissima battaglia tendente a mettere insieme una decina delle emittenti più significative) e anche dai gravi fenomeni di crisi che hanno visto impegnati il sindacato e i lavoratori in difficili battaglie per la difesa dell'occupazione.

la condizione di precarietà dell'attività produttiva e bassi livelli di occupazione, i quali non si può rendere conto delle difficoltà che incontra la contrattazione collettiva.

Ciò malgrado una rete di contatti e di pressioni sulle emittenti romane è stata pazientemente costruita e l'obiettivo del sindacato è quello di promuovere, d'intesa con le emittenti più significative, il rinnovo del contratto per settembre prossimo.

Tornando al problema posto nel punto d) va detto che la soluzione trovata nell'accordo si lega proprio a questa scadenza che è diventata ormai irrinunciabile.

ALESSANDRO PIOMBO ARMANDO ALUZZI